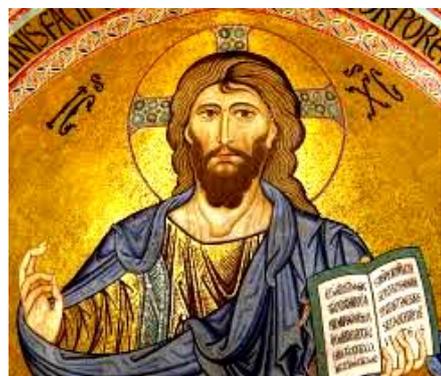


## CRISTO RE DELL'UNIVERSO E GIUDICE DI MISERICORDIA



Gesù è Re, ma non come i re della terra, perché il Suo Regno non è di questo mondo (Gv 18,36). Egli regna dalla Croce, perché, da *Buon Pastore*, quale Egli è, dona la Sua vita per la vita delle Sue pecore (Gv 10). E, mentre i re della terra possono disporre a loro piacimento del popolo (come il pastore del suo gregge), Dio-Pastore si prende cura personalmente del Suo popolo-gregge, disperso ed abbandonato da pastori che hanno pasciato loro stessi, anziché pascolare il Suo gregge loro affidato (*prima Lettura*). Il Regno di Gesù Cristo è *Regno di verità e di vita, santità e grazia, di giustizia, di amore e di pace* (Prefazio). La chiave per entrare ed ereditare questo Regno è solo l'amore! **Saremo giudicati sull'amore!** È il *criterio ultimo* del giudizio personale ed individuale.

Gesù morto e risorto, costituito Re dell'universo (*seconda Lettura*), Pastore che guida e conduce alla vita eterna (*Salmo*) e giudice che instaura il Regno di giustizia di amore e di pace. 'Regno di Dio' è l'effettivo diffondersi dell'amore di Dio a favore degli uomini. L'amore è dono! Solo chi fa esperienza e ha coscienza di essere amato, diventa capace di amare. Dio, che è amore, non può essere giudice fiscale e spietato! Vuole essere Pastore e Padre! Il *Giudizio Finale* non lo indenta Dio, ma è conseguenza voluta e conseguita dalle nostre scelte carnali contro i Suoi progetti santi e giusti. La 'separazione' e la condanna non avvengono per colpa Sua! Lo abbiamo scelto noi! Lo sapevamo benissimo che se non ci saremmo comportati da pecore docili, che sanno ascoltare la voce e sanno seguire il Pastore che le conduce ai pascoli eterni, e lo abbiamo sempre saputo che se ci saremmo comportati da 'caproni', la sorte sarebbe stata questa. È inutile accampare scuse! **'Ma quando ti abbiamo visto? Non lo sapevo e non lo immaginavo!** Lo sapevi benissimo e sai anche che *sei ancora in tempo* per cambiare direzione ed atteggiamento! Siamo più fortunati di tanti, perché a te, a me e a noi, il Signore, pietoso e misericordioso, sta dandoci ancora tempo per convertirci al Suo amore da verificare, *ogni giorno*, nell'amore verso **'i Suoi fratelli più piccoli' affamati ed assetati, stranieri e nudi, malati e carcerati!** Nessuno dimentichi, infine, che questo Giudice giusto, che siede sul Trono della Sua gloria per *giudicare* con misericordia e *separare* con giustizia, è per noi, pellegrini e gregge disperso, il nostro Re e il nostro Pastore che va alla ricerca di noi, pecore smarrite, per ricondurci tutti al Suo ovile e ci cerca perché feriti e malati per medicarci e fasciarci e guarirci con il Suo amore! Giusto è il Suo giudizio, ma più grande è la Sua misericordia.

---

*Prima Lettura Ez 34,11-12.15-17* **Io stesso condurrò le Mie pecore al pascolo e le farò riposare**

**'Io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri'**

Il Capitolo 34 del profeta Ezechiele denuncia gli interessati infedeli 'pastori' di Israele che hanno, con la loro cattiva gestione, disperso e condotto al macello il gregge loro affidato. Questi, che dovevano pascolare il gregge, hanno pasciato loro stessi, e non solo non lo hanno curato, difeso, protetto, guidato, ma lo hanno sfruttato, disperso e distrutto (vv 1-10). **Dio Pastore del Suo popolo.** Dopo la tremenda denuncia di responsabilità dei pastori, che invece di 'servire' il bene del gregge (popolo) lo avevano disperso in Assiria e Babilonia e lì lo avevano abbandonato in preda delle '*bestie feroci*', in balia, cioè, dei re dei paesi confinanti. **Guai a loro**, dunque, che hanno sacrificato il gregge ai loro interessi! Ma Io stesso, Yahveh, il Signore, sarò il loro Pastore, il loro Liberatore e il loro Re! In persona, il Signore andrà in cerca delle Sue pecore che sono state 'disperse nei giorni nuvolosi e di caligine' ed abbandonate alla mercé di predatori feroci, per colpa di pastori che hanno pasciato se stessi lasciando perire il gregge! Cercherà tutte le Sue pecore perdute e smarrite, le radunerà tutte nel Suo ovile al sicuro. Fascerà quelle ferite e curerà le malate. Il Signore Dio cercherà le Sue pecore e le *passerà in rassegna* (v 11) e **'giudicherà fra pecora e pecora, fra montoni e capri'** (v 17). I pastori, incaricati dal Pastore, hanno miseramente fallito e vigliaccamente tradito il gregge e Colui che glielo aveva affidato. Si sono resi responsabili di gravi reati!

Ma ora, è Dio Signore che se le riprende, quale unico Pastore supremo. Nella serenità e sicurezza dell'unico Suo ovile, il Pastore Dio, potrà *'passare in rassegna'* ciascuna delle Sue pecore: quella ferita la fascia con amore, la malata la guarisce, si prende cura della *'grassa'* e controlla, anche, la *'forte'*! Di tutto e di tutte si prende cura questo Pastore buono e premuroso e tutte le guida e le conduce alla salvezza! I verbi del vero e buon *'Pastore'*: *libera* il gregge dai falsi pastori che continuano a pascolare se stessi e non il gregge; *cerca* le pecore disperse e perdute, le *riconduce* e le *raduna*; le *fascia* e le *cura*; le fa *pascolare* e le fa *riposare*, e le *passa in rassegna* e le *giudica* con giustizia e misericordia! Nell'ultima azione del Pastore-Re-Giudice, *"Io giudicherò fra pecora e pecora"* (v 17), il profeta, afferma e ribadisce il *principio di responsabilità individuale e personale*, oltre, ad essere di severo monito per *'i montoni'* ed *'i caproni'*, che, non solo rigettano le cure e premure del pastore, ma anche perpetuano soprusi e malvagità nei confronti delle altre pecore.



Certo, un po', lo confesso, mi è quasi impossibile trasformare questo Pastore adorabile in giudice spietato! Ma voglio, anche, *vedere* e *sentire* come rispondono queste pecore, cercate, sanate, guarite e rinate per il Suo premuroso affetto, a questo Suo immenso amore! Se di giudizio si deve parlare, allora, riguarda quei *pastori scellerati* che non hanno pascolato il gregge, ma loro stessi, *sacrificando* il gregge che dovevano *custodire, guidare, proteggere!* Anche nel giudizio su Israele, Suo popolo, Dio è Giudice e Pastore: *'Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno'* (Salmo 85,11).

*Salmo 22 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare. Ad acque tranquille mi conduce.*

*Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del Suo nome.*

Nel Salmo sono espressi simbolicamente i *tre momenti* essenziali della vita del gregge: *il riposo*, in ottimi pascoli verdeggianti; *la guida* del gregge, in tempi di transumanza; *la sicurezza* d'orientamento, nella *'valle oscura'* da attraversare. Inno di lode a Dio-Pastore delle pecore e di fiducia in Lui che le guida e le conduce su strade sicure a pascoli erbosi ed acque tranquille. Chi si affida al Signore, non manca di nulla! Il Signore, Dio-Pastore, è provvidente e misericordioso. Nel N.T., il Pastore buono, che con il dono della Sua vita, ha raccolto in unità la Sua Chiesa e la conduce e guida con immenso amore alle sorgenti della vita, è Gesù Cristo, crocifisso, morto e risorto *per noi!*

*Seconda Lettura 1 Cor 15,20-26a.28 A causa di Adamo venne la morte, in Cristo tutti riceveranno la vita*

L'Apostolo scrive ai Corinzi, i quali non credevano e, di fatto, negavano la Risurrezione dei morti. Tutto il Capitolo 15, di cui fa parte il brano odierno, annuncia e proclama il Mistero della Morte e Risurrezione, con questa affermazione centrale, cuore, fonte e fondamento della fede cristiana: **"Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti"** (v 20). La Sua risurrezione è causa della nostra. Cristo Risorto è la *primizia* di quanti sono morti, come nell'Antico Testamento, l'offerta del *'primo covone'* era il segno



e la certezza dell'abbondante e festoso raccolto (Lv 23,10,11 e Dt 26, 1-11). Per riaffermare e rafforzare questa verità, che fonda tutta la nostra fede, Paolo, prosegue: *Adamo*, il primo uomo, ha portato la morte, *Cristo risorto*, *'primizia di coloro che sono morti'*, rende partecipi tutti della Sua risurrezione: *il primo*, semina morte, il *'Nuovo Adamo'*, ha seminato germi di risurrezione e di vita eterna! Per mezzo del primo uomo, *Adamo, la morte*; per mezzo e *in Gesù Cristo*, l'Uomo Nuovo, *'verrà la risurrezione dei morti'* (v 21). Per la Sua morte e risurrezione, Egli è stato costituito Signore e Re dell'Universo ed è stato intronizzato alla destra del Padre, Giudice glorioso e misericordioso. Egli ha vinto il peccato e la morte ma, ancora, noi dobbiamo combattere contro questi nemici mortali fino a quando Egli verrà, annienterà definitivamente in noi il peccato e, perciò, anche la morte, ci ricondurrà e ci consegnerà al Padre e a Lui

restituirà il Suo mandato, fedelmente compiuto e realizzato. Così, riassume Paolo il suo pensiero e la sua professione di fede cristiana: Cristo è stato risuscitato dai morti, quale *'primizia'* (aparchè) e promessa di

un più ampio raccolto. Così, la risurrezione di Cristo è *'primizia'* e *garanzia* della risurrezione di tutti noi! Alla *'Primizia'*, Cristo Risorto, segue il *'raccolto'*, tutti i credenti in Lui, *'perché Dio sia tutto in tutti'* (v 28). Paolo, che presenta e vede *'la storia umana'* come una grande battaglia tra la vita e la morte, assicura che l'ultima parola, però, sarà del Vincitore, Gesù Cristo, che porrà tutti i nemici sotto i Suoi piedi: *'l'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte'* (v 26) e la Storia della Salvezza si compie con la piena vittoria di Cristo su tutte le potenze ostili e la consegna del Regno a Dio, Suo Padre!

*Vangelo Mt 25,31-46 Ero proprio Io quell'affamato ed assetato, senza patria e vestiti, malato e carcerato!*

Ero nudo, carcerato, esiliato, emarginato, affamato ed assetato, ramingo e desolato, avevo perso la dignità con il lavoro, la casa che non potevo più pagare e, con essa, anche la famiglia è stata distrutta. È Gesù di Nazareth, crocifisso, morto e risorto per noi, il Figlio dell'uomo, che nella Sua gloria eserciterà il Suo Potere regale ed universale e verrà a giudicarci tutti, uno per uno, sull'amore che fonda il Suo Regno. Egli si identifica con i Suoi *'fratelli più piccoli'*, i quali, perciò, sono e rimangono *'sacramento'* della Sua presenza in mezzo a noi e verifica inappellabile dell'amore che diciamo avere per Lui. 'Ma, tu dove eri?' 'Perché e dove sei scappato?' 'Dove hai rivolto il tuo sguardo?' 'Dall'altra parte per non vedermi ed amarmi in quel mio povero fratello *affamato, indifeso, nudo, forestiero, carcerato ed assetato'*! Gesù risorto in persona, Giudice giusto, porrà a ciascuno di noi queste domande! Che cosa potremo risponderGli? Certo che Egli non vuole spaventarci o minacciarci, presentandoci la scena del *'Giudizio Universale'*! Vuole avvertirci e rivelarci *il modo e come* prepararci e superare l'ultimo esame e la prova finale per poter essere chiamati benedetti ed essere introdotti nel Suo Regno e riceverlo in eredità (v 34). L'attenzione, dunque, deve essere posta tutta sulle *motivazioni e ragioni* della *separazione* dei buoni e della loro fortuna (*destra*) e dei cattivi e della loro disgrazia (*sinistra*). In una parola, perché i buoni sono salvati e i cattivi sono maledetti e dannati? Quali sono le *ragioni* e i *motivi*? **La separazione è inevitabile!** Le pecore e le capre, che hanno pascolato insieme durante il giorno, vengono separate di notte per necessità: le pecore, infatti, possono sopportare il freddo della notte, perché sono protette dalla folta lana, mentre le capre soffrono di più il freddo. Separazione *necessaria* anche tra grano buono e zizzania (Mt 13, 24-30. 36-43), tra pesci buoni e pesci cattivi (Mt 13, 49), tra invitati a nozze e quello trovato senza veste nuziale (Mt 22,13); le dieci vergini, le sagge entrano e le stolte restano fuori (Mt 25,1-13) e i due servi buoni e fedeli sono *separati* da quello malvagio, che non aveva fatto fruttificare i beni affidategli (Mt 25,14-30). *Il criterio della separazione* è la fedeltà alla vocazione, missione e mandato. La nostra vocazione, missione e mandato è servire, vivere ed offrire la vita nell'amore verso gli altri, con particolare attenzione ai *'Suoi fratelli più piccoli'* e sapervi scoprire, riconoscere e amare la persona di Cristo. Questo è e sarà il criterio della verifica finale nel *giudizio universale*. Se la Parabola delle *dieci vergini* faceva espresso riferimento all'attesa di Israele del Messia, Gesù Cristo, lo Sposo giunto ed accolto solo dalle persone sagge che sono entrate con Lui, mentre le stolte rimasero fuori (25, 1-13) e quella successiva, *dei talenti* (vv 14 -30) era rivolta, principalmente, alla Comunità, affidataria e prima responsabile dei beni della salvezza, da far fruttificare e destinare a tutta l'umanità, la pagina odierna annuncia *il giudizio su tutti*, anche su coloro che non lo conoscono e non lo hanno ancora incontrato, in base al criterio dell'*attenzione generosa amorevole* verso il fratello affamato ed assetato, nudo e forestiero, malato e carcerato. Chi *'soccorre'* ed ama uno di questi *'Suoi fratelli più piccoli'*, soccorre, conosce e ama Gesù in persona! Chi non si interessa di loro, Lo rifiuta e non Lo conosce e non Lo ama! Allora, **la novità assoluta** non sono le *opere di misericordia* da compiere, ma **l'identificazione** di Gesù con i *'Suoi fratelli più piccoli'*! **Commovente e stravolgente novità!** Anche chi non conosce e non ha incontrato Gesù Cristo, Lo conosce e Lo incontra e Lo serve in queste persone *in modo 'sacramentale'*. La salvezza eterna o la dannazione eterna la scegliamo noi, dunque, e dipende da *come* abbiamo amato e servito questi Suoi piccoli, perché questi *'erano'* e sono Gesù, il Salvatore, il Giudice e Re universale e Signore della Storia. Accogliere questi è accogliere Lui, la nostra Salvezza e Vita Eterna! Rifiutarli, è rifiutare Lui e scegliere *'il supplizio eterno'*. Io, responsabile della mia *sorte beata*, se avrò amato, della *dannazione eterna*, se non ho amato.



**Ero Io e non mi hai riconosciuto! Ero proprio Io e tu non mi hai servito e amato!** Chi è in comunione con Dio,



lo è con il prossimo e solo chi ama il prossimo che vede, ama Dio che non vede (cfr 1 Gv 4,20s). Non aspettiamo, però, il 'Giudizio Universale' per farci un bell'esame di coscienza o il compimento dell'Anno Liturgico. Rispondiamo, con lealtà ed estrema sincerità, alle semplici domande: *oggi*, sono migliorato, rispetto all'inizio dell'anno trascorso, e sono un po' più giusto, più misericordioso, più sensibile ai bisogni e necessità dei fratelli più piccoli e indifesi di Gesù, e quindi miei? Sono al punto di partenza o sono, addirittura, peggiorato? Sono

cresciuto nell'attenzione, rispetto, accoglienza, nell'amore verso i più piccoli di Gesù? Ho visto ed incontrato in loro Gesù nudo e crocifisso, affamato, assetato, malato, incarcerato e forestiero e lo ho amato? Credo, davvero, quanto affermo nel Simbolo della Fede, che Cristo verrà di nuovo *'a giudicare i vivi ed i morti'*? Forse ci sorprende, ma il *criterio* del giudizio verte sull'amore e, più drammaticamente, sulla mancanza di amore! Grave *peccato di omissione*, allora, di chi, pur dicendosi cristiano, ha indurito il cuore, soffocato e reso insensibile dal cieco egoismo, perché totalmente avvitato sull'io. Le nostre scuse non possono toglierci le nostre responsabilità: *'Quando mai ti abbiamo visto affamato, assetato, malato, carcerato, straniero, nudo'*? Non lo sapevamo e non lo immaginavamo che eri Tu! Dall'altro canto, la sorpresa dei *'maledetti'*, che si credevano e presumevano di essere *'benedetti'*, nel vedere quella schiera di persone *'miscredenti'* e fuori dalla Chiesa, essere proclamati *'benedetti'* e fatti entrare nel Regno per ereditarlo. Attenti! Non basta evitare di fare il male, bisogna operare il bene e la giustizia! Riscopriamo la gravità e le conseguenze del *peccato di omissione*, prima che *sia troppo tardi!* Il *'Giudizio Universale'*, però, non deve costituire uno *spauracchio morale* e non deve indurci ad una *pratica religiosa*, spinta e soffocata dalla paura! Questa è la *Bella Notizia* di oggi: tutti possiamo andare e accostarci con fiducia al Trono della misericordia del Re che serve e non vuole essere servito, tutti siamo chiamati a seguire, con fiducia e fedeltà, il Pastore che riconduce all'ovile la pecorella perduta e fascia quella ferita e ha donato per amore nostro la Sua vita! Perciò, il Giudizio Universale non deve essere fonte di angosciose paure ma deve spingerci a fare della nostra vita qualcosa che vale e si dona! Cristo, Re Giudice universale, è Pastore buono che non solo ci ha cercato, trovato, ci ha fasciato le ferite, ci ha guarito e condotto sulle Sue spalle nel Suo recinto, ma ha dato la Sua vita per noi, Suo gregge! Se tanto ci ha amato e tanto ci ama nutrendoci ogni giorno del Suo pane e guidandoci con la Sua Parola, una pur minima risposta a tanto amore dobbiamo pur darla! Come? Amandolo nei Suoi *'fratelli più piccoli'*! Ce lo sta dicendo da sempre che non sarà Lui a condannarci ma saremo noi stessi a doverci giudicare se abbiamo vissuto nell'egoismo o se ci siamo donati agli altri! Il Suo giudizio dunque è basato sull'amore dato o negato. Il Giudice Pastore non condanna, fa prendere coscienza e consapevolezza della nostra conformazione a Cristo o meno. Al compimento di ogni giorno dobbiamo fare questo esame di coscienza rispondendo sinceramente alla semplice domanda: oggi, quando, dove, come, in chi ho incontrato, visto, servito e amato Cristo? E in questo *Anno Liturgico* sono maturato nella fede? Il *'quando mai, Signore'* evangelico, noi, non potremo più dirlo, perché la Parola che sostiene il giudizio e motiva la *'separazione'*, è chiara ed immutabile: *'tutto quello che avete fatto o non avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto o non l'avete fatto a Me'*! Lo *sconcerto drammatico*, più che l'amara sorpresa, sarà quello di scoprire, nel *Giudizio Finale*, persone *'non credenti'* che, senza conoscerLo, hanno servito ed amato Cristo nei *'Suoi fratelli più piccoli'*, mentre i cristiani, *credenti e praticanti*, che Lo hanno *'conosciuto'*, ne hanno parlato, Lo hanno predicato senza, però averLo mai servito e amato, perché non Lo hanno mai riconosciuto, servito e amato nei *'Suoi fratelli più piccoli'*! Il giudizio, infine, è *universale*, ma è *personale ed individuale e non collettivo e sommario!*



*Ognuno di noi, dunque, sarà giudicato dall'amore dato o negato!*  
*L'amore, e solo l'amore, infatti, muoverà l'ago della bilancia,*  
*facendola propendere verso l'una o l'altra parte!*